L'Italia strappa a fatica il pari alla nazionale della R.F.T. (1-1)

FABBRI HA PERSO LA BATTAGLIA DI AMBURGO

ERMANIA-ITALIA 1-1 — NEGRI salva sul centroavanti tedesco BRUNNEMEJER. (Telefoto)

Tilkowski: commozione cerebrale

AMBURGO, 13.

Tilkowski, il portiere della nazionale di calcio della R.F.T. infortunatosi oggi durante la partita con l'Italia (al 12' della ripresa in seguito ad uno scontro con l'ala destra azzurra Orlando), è stato ricoverato in ospedale per commozione cerebrale e con una ferita al cuoio capelluto.

I medici hanno definito il suo stato «molto serio» e contano di tenere Tilkowski in osservazione per circa una settimana.

I tedeschi hanno dominato l'incontro e solo le prodezze di Negri hanno impedito la debacle dei nostri nel primo tempo - Lo inserimento di Corso nella ripresa ha migliorato un po' le cose

Così non si può arrivare a Londra

Fabbri in pericolo?

Dal nostro inviato

AMBURGO, 13.

Il bersaglio della rabbiosa delusione, per le squallide, maleducate vicende della partita dell'Italia con la Germania dell'Ovest, è Fabbri. I pezzi, più o meno grossi della FIGC lo guardan male, e i tecnici, fuori del giro, si scagliano l'accusano, oltre tutto, di lasciarsi rubare il mestiere da certi giornalisti che (a giudicare, almeno dai risultati) non pare ne sappiano molto più di lui. E allora? Ecco: il piccolo allenatore è in bilico. Adesso ci si chiede se, con i fili della sua intelligenza nera, riuscirà ad intrecciare la rete, per evitare il patapunfete!

a. c.

R.F.T.: Tilkowski; Plontek, Pa ze; Hottges, Sieloff, Weber; Heiss, Kueffers, Brunnenmeier, Konietzka, Hornig.

ITALIA: Negri; Malatrasi, Burgnich; Rosato, Guarneri, Picchi; Orlando, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti.

ARBITRO: Michaelsen (Danimarca).

MARCATORI: Sieloff (G) al 40' del primo tempo su penalty; Mazzola (I) al 31' della ripresa.

NOTE: giornata tiepida, soleggiata, con una leggera foschia e un po' di vento. Terreno pesante, con il fondo ghiacciato; cumuli di neve, sulla pista rossa dell'atletica. Spettatori 60 mila circa, fra cui migliaia di italiani con bandiere. Innumerevoli gli incidenti e le sostituzioni nelle due squadre; ne parliamo più giù, nel film della partita.

Dal nostro inviato

AMBURGO, 13.

No, non è proprio possibile sdrammatizzare l'avvenimento o peggio: l'impressione è che, ormai, con Fabbri non ci sia più speranza. Infatti, anche nella sfida d'Amburgo (amichevole, accademica e basta) l'Italia è andata sul terreno con addosso la paura di perdere, e — naturalmente — ha deluso e umiliato, offeso. La squadra azzurra ha sopportato, quasi continuamente, l'aggressione, spesso furiosa e feroce, della Germania dell'Ovest. E, così, restiamo al buio. Scontiamo, cioè le colpe dell'antisportacolare, ostinatamente chiuso giuoco paesano, per cui, in pratica, gli avversari, che non armano il catenaccio, dispongono sempre di un uomo in più: noi, invece, insistiamo con il battitore fisso, e guai a lui se si muove in avanti!

E, comunque, Fabbri ha avuto fortuna. Cioè, visto e considerato il disastro dell'Italia nel primo tempo ha approfittato dei nervi a fior di pelle di Pascutti, per lasciarlo negli spogliatoi. E chi ha chiamato? Corso! Si è, perciò, smentito, com'è sua abitudine. E Corso, con l'estro e la fantasia, la classe e la buona volontà, ha portato un po' d'ordine nello squinternato, disastroso schieramento: dal suo piede è nata, e s'è sviluppata, l'azione che ha permesso all'Italia di pareggiare un incontro sul quale avevamo già fatto una croce.

Scusate. Abbiamo la rabbia addosso. Gli errori di Fabbri ci mortificano. Ad Amburgo, si è assistito alla squallida esibizione di una pattuglia (nella prima parte della gara, s'intende) spezzata in due tronconi: Malatrasi, Picchi, Guarneri, Bulgarelli, Rosato, Burgnich, gli uni, e Orlando, Mazzola, Pascutti gli altri. E Rivera? Dovrà essere, appunto, il trait-union. Nessuno, però, gli ha dato un costante, valido aiuto: perciò, il «golden boy» si è presto sfiatato.

Ad ogni modo, non c'è scampo. La rogna è nostra, ci appartiene poiché pretendiamo di rapinare il successo approntando dei complessi soltanto opportunisti. Esatto: l'Italia è mancata, a cominciare dalle intenzioni. Con pochi assistitori, ammuppata in difesa, molle e stracchiata poteva aspirare, come traguardo massimo, a quel pareggio che — bene o male — ha raggiunto. Sì, è difficile imporsi con una strategia rinunciataria. Ma, consideriamo la Germania dell'Ovest che ha sudato e sofferto.

Il nuovo, rivoluzionario complesso di Schoen, decimato dalle assenze forzate e no, non possiede eccezionali doti tecniche. Si affida, specialmente, al piglio agonistico dei suoi elementi, all'abnegazione nello sforzo che un po' sfiora la disperazione.

La sua manovra è lenta e larga, variamente dibattuta, è insistente, e ostinato è il suo «forcing». Per non patire la sagacezza s'è lanciata subito all'assalto, ha scoperto le lacune di struttura e di funzionalità dell'Italia, e s'è dimostrata temibile per il ritmo e la solidità.

Tant'è.

Poco?

Per Fabbri è più che sufficiente.

Avanti ora, con il veloce film della partita. Il tempo è al bello. Una festa di bandiere e musiche. Poi gli inni.

E via!

La Germania dell'Ovest non ha dubbi e parte lancia in resta. La carica si delinea sulla diagonale di destra (Plontek-Hottges), si prepara sulla traversale mancina (Weber-Hornig) e si concreta sul tris di punta (Heiss-Kuppers-Brunnenmeier). L'Italia è chiusa in sè.

Picchi e i suoi spazzano Bulgarelli e Rosato trepestano nella zona nevralgica, Rivera è libero di impostare e rifinire. Per chi? per le ombre: Mazzola, Orlando e Pascutti.

Tatticomania?

Certo.

E si paga!

Nel giro di manco un quarto d'ora la Germania dell'Ovest dispone di tre palle-goals: al 9' Negri compie un exploit deviando un fulminante tiro di Hornig; al 12' Heiss su invito di Brunnenmeier colpisce la traversa; al 23' Brunnenmeier sbaglia con la porta spalancata.

E l'Italia? Uno strazio!

E non basta: scalcia, come un mulo. Al 32' Pascutti atterra Hottges: sospetta frattura della cariglia. Entra Steinmann.

E arriva il penalty al 38': Lancio di Kuppers a Negri. Ahi? Kuppers sbatte la palla sul palo. E' passata? Macchè! che accade? Negri s'è mosso ed è punito perchè ha steso Brunnenmeier. Il fatto è che l'arbitro ordina di ributtare il penalty, che Sieloff trasforma con una staffilata: è il 40'. E la Germania dell'Ovest termina — dominando — con dieci uomini (perchè Brunnenmeier è uscito).

L'intervallo è drammatico. Fabbri sembra il personaggio carico di colpe di una tragedia di Euripide. Le voci che lo perseguitano sono quelle della folla. E' lui, il piccolo trainer, che fa? Toglie Negri (leggermente contuso), e dà fiducia ad Albertosi. Quindi sbuca Corso: ciò significa la squalifica, pure morale, di Pascutti.

Si ride, per non piangere. Fabbri litiga, fa a pugni, con sè. E per la politica dell'accomodamento e per la filosofia spicciola...

E sapete? E' proprio Corso il grande escluso, che giunge per rimediare un po' la disastrosa situazione: l'Italia, finalmente, si sveglia! torna Brunnenmeier, e Rosato si afferma per le rudezze: viene ammonito, due volte. Poi, al 12', Orlando rovina su Tilkowski, il portiere si concia male e Manolitz lo rimpiazza. Ci rimette Burgnich, che si scontra con Steimmann; l'arbitro non perdona più: l'espelle.

E' il 21', e succede l'inimmaginabile. Con un uomo in meno, l'Italia è più vira, più svelta, più brillante. Rischia e al 31' Corso, concluso un doppio scambio con Bulgarelli, offre a Mazzola la possibilità di infilzare Manolitz, come un pollo allo spiedo.

La Germania dell'ovest sembra un serpente calpestato: si rivolta, però ha la spina dorsale rotta e, così, per poco addirittura, non capitola.

E quest'è: quanto.

Consoliamoci. Nel programma dell'agenzia che ha organizzato il nostro viaggio, c'è scritto che il quartiere St. Pauli d'Amburgo ha se non superato, eguagliato «Paris la nuit».

Attilio Camoriano

I 23 in campo

Dal nostro inviato

AMBURGO, 13.

Così si sono comportati i protagonisti della cruda, arcigna (e un po' mefistofelica) sfida di Amburgo.

Chi gioca di più e meglio ha ragione no?

Allora iniziamo con gli atleti della Germania dell'Ovest.

TILKOWSKI (8). Freddo asciutto. S'è ripetuto un paio di volte nella sua specialità ch'è l'uscita in tuffo a terra o alta di pugno. Quindi, ha dovuto cedere il posto a Manglitz: nulla da fare per lui sul tiro di Mazzola.

PIONTEK (6). Non è un marcatore implacabile; odia il dribbling dell'avversario s'intende. Robusto e resistente, agile: non dà respiro all'uomo che gli si affida.

HOTTGES (6). E' un buon terzino: Schoen l'ha impiegato come mediano e se l'è cavata. Comunque, Pascutti l'ha fatto presto fuori: e Steinmann è apparso m'glior.

SIELOFF (6). Potente nella respinta e deciso, sicuro nel takle. Gli manca, però, una chiara visione della manovra.

WEBER (8). E' uno dei puntelli di forza della difesa e si distingue per la finezza.

HEIS (8). Giuoca di raccordo, partendo dalla metà campo. Se l'intende, ottimamente, con Brunnenmeir. Possiede un tiro pulito, secco.

KUEFFERS (9). Elegante, classico e prezioso nel collegamento. E' uno degli elementi più dotati di tecnica.

BRUNNENMEIR (7). Manovra corto e lungo, con le ali, specialmente con Heis. L'attuale sua condizione è buona. Toccato duro, è calato nella ripresa.

KONIETZKA (8). Sfondatore di prim'ordine. Ha provocato il caos nel bunker azzurro.

HORNING (8). Rapido e intelligente, puntuale e preciso: una vera e propria freccia nel fianco.

E arrivano i nostri, che non si mostrano, davvero, con la faccia dei giovani eroi di un «western»: fatti a parte s'intende.

NEGRI (8), ha rischiato parecchio, com'è sua abitudine. Coraggioso, dunque. Nella ripresa (un po' perchè contuso, e molto perchè ha abbattuto Brunnenmeier) ha ceduto il posto ad Albertosi, incerto all'inizio e magnifico nel finale.

MALATRASI (6). Energico nel controllo stretto: ma troppe distrazioni: sembrava frastornato.

BURGNICH (5). Discreto nella interdizione: la sua disciplina tattica è fallita, ed è rimasto il vigore fisico. Steinmann lo sa.

PICCHI (6). Nell'Inter, agisce in scioltezza sull'anticipo, senza forzare: con la nazionale no. E' lo schema che lo tradisce?

GUARNERI (5). Con Brunnenmeier, ha recitato la parte del cursore: male.

ROSATO (5). Poco scattro nel disimpegno. E scarso nell'inserimento. E troppe durezze.

BULGARELLI (8). Ha lavorato e sofferto; forse è proprio lui che s'è impegnato di più.

MAZZOLA (6). Il gol (un regalo di Corso) l'ha salvato.

ORLANDO (5). No. Il dialogo, in punta di bulloni, non è per lui: e la furia l'ha tradito.

RIVERA (5). Il regista è mancato. Colpa sua? No, di Fabbri!

PASCUTTI (5). Inutili i suoi affondo: e Hottges, povero ragazzo?

E' bello, piace terminar con Corso (10): classe, estro, fantasia e spirito di ...vendetta. Adesso, Fabbri dovrebbe andare a nascondersi! Riuscirebbe semplice, comodo: E' piccolo, no?

E l'arbitro? Ah, una cosa è certa: non ha danneggiato l'Italia.

a. c.

Nella Milano-Torino

Taccone allo sprint su Vigna e Venturelli

Oggi il giro del Piemonte: «bis» di Vito?

Dal nostro inviato

TORINO, 13

Vito Taccone non doveva vincere. Era appena guarito dalla bronchite e Luciano Pezzi, il suo direttore sportivo, ci aveva consigliato di escluderlo dal pronostico. Taccone, invece, ha vinto la 51 Milano-Torino battendo allo sprint Vigna, Venturelli. Durante ed altri sei sulla pista in cemento del motovelodromo torinese. Subito siamo andati da Pezzi per dirgli che ci aveva presi in giro, allora, ha... rincarato la dose: «*Non avrei scommesso una lira sulla vittoria di Vito, anzi eravamo d'accordo che in caso di pioggia non sarebbe nemmeno partito. Ti dirò: con Taccone non si sa mai cosa può succedere.*»

Ma il ragazzo della Salvarani è fatto com'è fatto. Evidentemente, oggi era in luna buona. E' entrato senza fatica nel quintetto che sul colle di Superga ha spento la fuga di otto audaci, una fuga di cento chilometri che sembrava destinata al successo. Sulle colline spruzzate di neve, Taccone è scattato con Venturelli, Adorni, Mugnaini e Poggiali e nella volata conclusiva è stato il più svelto, il più furbo. Il più audace. Vito non vinceva dal maggio dello scorso anno (tappa di Parma del Giro d'Italia), era stato licenziato e poi riassunto dal suo «patron», aveva bisogno di tornare a galla e non s'è lasciato sfuggire l'occasione buona.

Gli sconfitti di oggi potranno prendersi la rivincita domani nel giro del Piemonte, ma dovranno tenere d'occhio Taccone i cui occhietti sprizzano scintille come nei giorni migliori. Venturelli, comunque, non ha tradito l'attesa. Adorni è piaciuto e Vigna, uno dei protagonisti della lunga fuga, è andato ad un pelo dal successo.

* * *

La storia della corsa più vecchia d'Italia è cominciata alle 11 dalle parti di S. Siro, uno degli angoli più grigi di Milano. Sembrava proprio di essere in autunno, ma ciò non spaventava una pattuglia di pistard (comprendente Beghetto, Bianchetto, Gaiardoni e Pettenella) che si mischiava nel plotone degli 89 concorrenti. Ed erano appunto gli «sprinter» a promuovere le prime scaramucce. A Trecate il cielo lacrimava. Intanto Bianchetto si divertiva a fare dell'alta velocità, poi nell'attraversamento di Novara andavano in avanscoperta Grassi, Macchi, Daglia, Negro, Portalupi, Navatesi, Peretti e Bugini, ma era un fuoco di paglia.

Uno scampolo di gloria per gli isolati Carminati e Talamona nella pianura vercellese: a Casale Monferrato (km. 38) si facevano avanti anche Poggiali, Maserati, Daglia, Mealli, Armani. Durante, Ottaviani, Bianchetto, Partesotti e Taccone e subito rinvenivano il gruppo. Tutti insieme a Ozzano. Abbandonava Bianchetto e in località Madonnina scappavano Zandegu, Pambianco, Fabbri, Armani, Vigna, Maserati, Zancanaro e Sambi che sullo strappo di Moncalvo precedevano gli altri di 57". In breve il vantaggio aumentava: 2'05" a Portacomaro, 3'07" ad Asti (km. 134), 3'20" a Villafranca.

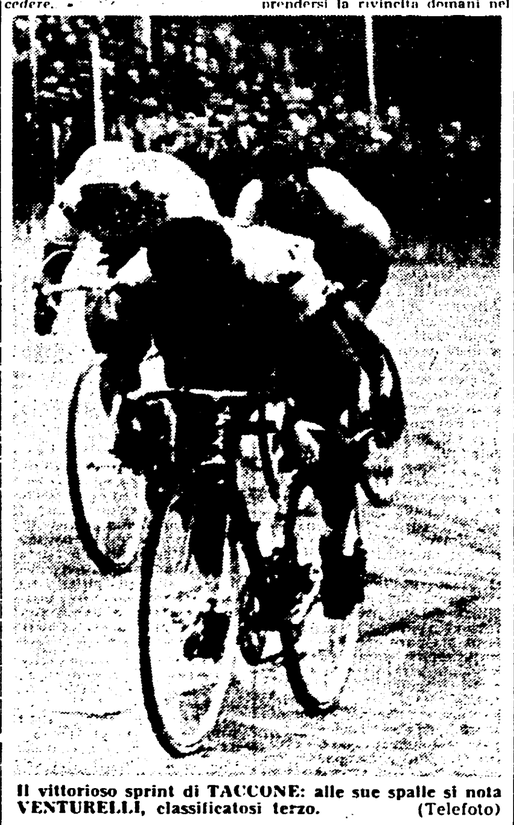
La corsa entrava nel vivo ad un ritmo feroce che oscillava sui 48 orari. Ed era in vista di Riva di Chieri che il gruppo usciva dalla sonnolenza. Il distacco scendeva velocemente ad 1'05" e ben presto il drappello dei fuggitivi si sbriciolava. Sulle prime rampe del colle di Superga cedevano Fabbri, Maserati, Armani e Zancanaro e più avanti restavano soli Sambi e Zandegu, seguiti da Vigna e Pambianco. Nel frattempo erano schizzati fuori dal grosso Taccone, Venturelli, Mugnaini, Adorni e Poggiali che andavano su Sambi e Zandegu. Verso il culmine crollava Sambi.

Sei uomini al comando nel tutto su Torino. In discesa cade Zandegu e si fanno sotto Vigna, Durante, Cribiori, Galbo e Vicentini. Gli uomini di punta diventano dieci. Un altro capitombolo: corre il medico perchè l'infortunato (Schiavon) è conciato male. Sanguina al viso il ragazzo della Legnano e viene portato immediatamente all'ospedale.

I dieci entrano al motovelodromo. E' in testa Adorni seguito da Taccone e Venturelli: Meo cerca di uscire dalla stretta dei due della Salvarani all'inizio dell'ultima curva, ma Taccone lo costringe al largo. Vito (al centro) tiene a bada anche Vigna, obbligato a lottare in posizione scomoda, sui bordi del prato.

Vince Taccone dopo dieci mesi di digiuno. Il piccoletto esulta. Domani, da Torino a St. Vincent, secondo ed ultimo episodio di questo «week-end» ciclistico col 55 Giro del Piemonte. La distanza (km. 225) è più lunga e il tracciato più severo. Nella parte centrale incontreremo i dislivelli di Croce Mosso, Trivero e Pettinengo e l'arrivo sarà in salita, a quota 615. Si partirà alle ore 10 in località Sassi. Taccone farà il bis?

Gino Sala



Il vittorioso sprint di TACCONE: alle sue spalle si nota VENTURELLI, classificatosi terzo. (Telefoto)

Ordine di arrivo

1) VITO TACCONE (Salvarani) che compie il percorso di 201 km in 4 ore 36'20" alla media oraria di km. 43,642; 2) Vigna (Ignis); 3) Venturelli; 4) Durante Adriano; 5) Adorni; 6) Vicentini; 7) Cribiori; 8) Mugnaini; 9) Poggiali; 10) Galbo, tutti con il tempo del vincitore; 11) Stefanoni a 15"; 12) Peretti; 13) Boni; 14) Pambianco; 15) Fontana; 16) Sambi; 17) Mealli; 18) Colombo Ambrogio a 20"; 19) Gismondi; 20) Passuello, 21) Nardello a 1'5"; 22) Conterno; 23) Meco; 24) Colombo Ugo a 1'22"; 25) Meldoles; 26) Brugnami; 27) Tagliani; 28) Fabbri; 29) Badini; 30) Ferrari; 31) Daglio; 32) Nencioli; 33) Armani; 34) Negro; 35) Chiorini; 36) Zancanaro; 37) Zandegù a 2'5"; 38) Giorza a 2'45"; 39) Pelizzoni, 40) Macchi; 41) Casalini a 3'5"; 42) Battistini; 43) Grassi; 44) Maino; 45) Bettinelli; 46) Carminati; 47) Bugini; 48) Maserati; 49) Bassi; 50) Pancini; 51) Novatesi; 52) Mazzacurati a 3'50"; 53) Pettenella; 54) Cornale a 6'35"; 55) Partesotti; 56) Dante; 57) Arrigoni; 58) Massignan.

Parigi-Nizza

Vannitsen sul gruppo a Bollene

BOLLENE, 13

Anche oggi, nella quinta tappa della Parigi-Nizza, la Bourg-Argental-Bollene di km 144 niente di nuovo. La corsa si è snodata monotona, rari sono stati i tentativi per animarla e alla fine al traguardo di Bollene, la corsa si è risolta in un volatone dove il belga Vannitsen ha regolato tutti. Dietro lui si sono piazzati l'olandese Schuuring e il connazionale Molenaers.

Anche nella classifica generale nulla di nuovo. Anquetil ha mantenuto la maglia di leader e Zilioli il secondo posto.

Ordine di arrivo

1) Vannitsen (Bel) 3.16'20"; 2) Schuurin (Ol), 3) Molenaers (Bel); 4) Nijdam (Ol); 5) Le Ber (Fr); 6) De Pra (It); 7) Haast (Ol); 8) Milesi (Fr); 9) Cauvet (Fr); 10) Delisle (Fr); 11) Jorden (Fr): tutti con il tempo del vincitore

La classifica generale

1) Anquetil in 21 ore 11'12"; 2) Zilioli a 15"; 3) Rudy Altig a 1'45"; 4) Junkermann a 2'21"; 5) Janssen a 2'39"; 6) Haast a 2'46"; 7) Den Hartog a 2'19"; 8) Poulidor a 3'09"; 9) Motta a 3'59"; 13) Preziosi a 4'21"; 14) Bancelli a 4'51"; 25) Balmamion a 9'34"; 29) Pezzardi a 10'30"; 36) Neri a 14'01"; 45) Balletti a 20'02"; 50) Casati a 22'29"; 51) Bariviera a 22'54"; 58) Chiappano a 25'19".

Brandi abbandona all'8° round

Sandro Lopopolo torna tricolore

GENOVA, 13

Sandro Lopopolo è tornato sul trono tricolore dei superleggeri costringendo Piero Brandi all'abbandono all'ottavo tempo. Meglio, col titolo italiano Sandro ha conquistato anche il diritto a battersi con il tedesco Willy Quator per la cintura europea della categoria. Le prime battute del match di stasera hanno visto un Lopopolo più vivace del solito ed un Brandi preoccupato di frenare il suo ardore istintivo e di contenere l'aggressività del milanese.

Così le prime riprese son filate via lisce sul filo dell'equilibrio: il milanese ha messo a segno alcuni ganci sinistri di buona fattura e Brandi ha pareggiato il conto con un paio di «energici» destri.

All'inizio del terzo tempo Lopopolo ha forzato il ritmo, ma Brandi ha sempre spezzato le sue azioni «agganciandosi» in corpo a corpo, poi su un attacco del milanese ha scagliato un destro d'incontro che è finito, secco e preciso, sul mento di Lopopolo costringendolo a terra per paio di secondi.

Ripresa la lotta l'aretino ha tentato la soluzione di forza ma il milanese si è rapidamente ripreso ed è giunto alla fine del round senza ulteriori danni. Nelle tre riprese successive Lopopolo aumenta la sua aggressività e Brandi ricorre sempre più spesso a plateali tenute guadagnandosi un richiamo ufficiale (sesto tempo), poi verso la fine del settimo tempo su un break è «centrato» di destro alla mascella: Lopopolo si scusa per il colpo che il campione d'Italia assorbe malamente. L'ottavo tempo inizia con Lopopolo scatenato. Brandi non riesce a coordinare la sua azione difensiva ed è costretto ad incassare una lunghissima serie di destri e sinistri al volto prima di potersi agganciare.

Ennesimo break e ancora Lopopolo all'attacco con Brandi sempre più in difficoltà: per una trentina di secondi il campione d'Italia incassa colpi su colpi poi alza il braccio in segno di resa.

Violante Vanni favorita

Premio Saccaroa alle Capannelle

L'ippodromo romano delle Capannelle ospita oggi una prova di buon interesse tecnico e spettacolare: il Premio Saccaroa, dotato di 2.100.000 lire di premi, sulla distanza di 1600 metri in pista piccola.

La corsa, che costituisce una vera anteprima del classico Premio Elena in programma per fine mese, vedrà ai nastri cinque femmine di tre anni. Il risultato di questa corsa sarà indicativo per la classica di primavera che dovrà laureare la migliore tre anni della generazione.

Il pronostico è assai incerto, stante il fatto che quasi tutte le concorrenti sono al debutto stagionale sulla pista romana e non è quindi prevedibile quanto il passaggio di età abbia influito su di esse. Sulla scorta di una impressione personale, proveremo ad indicare Violante Vanni della razza Dormello Olgiata, malgrado che sulla carta la migliore dovrebbe essere Vacuna, della razza Del Soldo per la quale, per altro, esiste qualche fondato dubbio sulla sua tenuta alla distanza; tra le altre concorrenti, indichiamo Alala della razza di Rozzano. Anche Tioga dovrebbe valere, salvo che sia molto progredita col passaggio di età.

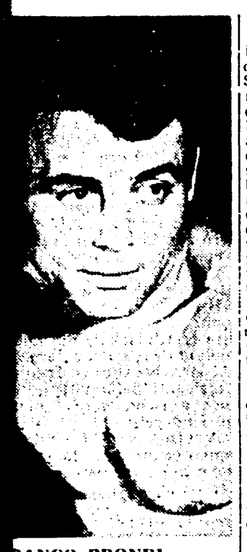
La riunione avrà inizio alle ore 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1. CORSA: Germain, Poquelin, Vlassov. 2 CORSA: Bourbon, Duplex, Camponogara. 3 CORSA: Filettino, Rizzarda. 4 CORSA: Mangoki, Romanino, Riofelice. 5. CORSA: Mimbella, Daucus, Accone. 6 CORSA: Violante Vanni, Vacuna, Alala. 7 CORSA: Tonello, Tulsa, Desana. 8. CORSA: Fada, Elisa, Tiopepe.

Convocati i «puri» azzurri

In vista della prossima attività della squadra nazionale dilettanti di calcio, per un allenamento sono stati convocati i seguenti giocatori: Rasi (Cassino), Brunelli (Civitavecchia), Moschen (Cant. Navali), Tedesco (Jesolo), Abbandonato (Ischia), De Ponti (Nuova Verbania), Giannini (Nuova Verbania), Feltini (Nuova Verbania) Francucci (O.M.I.), Scarfò (Polistena), Gattafoni (Crispino), Scardeoni (Sangiovannese), Piana (Argentana), Nardoni (Stefer), Lavezzari (Via Nova).

adourian lascia alla terza ripresa per getto della spugna

Brondi nuovo campione d'Europa dei «leggeri»



ANCO BRONDI

CANNES, 13.

Il livornese Franco Brondi è il nuovo campione d'Europa dei pesi «leggeri». Il ragazzo di Sconcerti ha sovvertito il pronostico che lo voleva sconfitto contro l'armeno di Francia Leon Zadourian. Brondi, che aveva al suo angolo oltre Sconcerti anche Guido Mazzinghi, si è gettato gagliardamente nella battaglia col suo potente sinistro. Dopo aprena tre riprese delle quindici del *match* i secondi di Zadourian interrompevano il dramma del loro pupillo gettandogli la spugna. La vittoria di Brondi è stata nettissima.

Brondi, partito all'attacco fin dalla prima ripresa, ha letteralmente aggredito l'avversario che si è arreso a l'15" del terzo tempo gettando la spugna. Al termine dell'incontro Brondi, felicissimo, era quasi incredulo della facilità con cui è entrato in possesso del titolo europeo. «Non credevo fosse così facile — ha detto il pugile livornese — ma non credo che ciò vada a mio demerito. Sono anzi convinto che il successo è una giusta conseguenza della mia accuratissima preparazione».

La prima ripresa è stata a vantaggio dell'italiano che, pur non spingendo completamente a fondo, ha toccato più volte duramente al volto Zadourian di sinistro. Nella seconda ripresa Brondi si è scatenato in maniera clamorosa colpendo ripetutamente al viso ed al volto l'avversario con una serie di destri e sinistri e mandando quindi il francese al tappeto con un montante destro al bersaglio grosso. Solo il gong ha salvato il pugile marsigliese dal k. o.

Nel terzo assalto Brondi ha continuato sul ritmo della ripresa precedente, e Zadourian, dopo essere andato ancora una volta al tappeto, è stato salvato dal getto della spugna.

L'arbitro svizzero Seidel, dopo aver proclamato vincitore Brondi, ha detto: «In ogni modo non navrei fatto proseguire a lungo il combattimento tra un pugile ancora in possesso di tutti i suoi mezzi, Brondi, e un altro completamente "groggy". Bandouran».

Il risultato: europeo pesi leggeri: Franco Brondi (Livorno) Kg. 60 batte Leon Zadourian (Cannes) Kg. 59,500 per abbandono alla terza ripresa.

La CAF dà ragione a Mirò

La commissione di appello federale della FIGC nella riunione di ieri ha preso tra le altre le seguenti decisioni:

Reclamo Associazione Sportiva Roma su vertenza economica con l'allenatore Luis Miró: respinto.

Reclamo giocatore Giacomo Del Gratta avverso ratifica sanzione disiplinare proposta Unione Sportiva Arezzo: respinto.

REUMATISMI
RTRITI - SCIATICHE
ono fonte di tanti dolori e pericolo per il vostro avvire, ostacolano la vostra attività professionale ed il vostro lavoro casalingo.

URA PESCE
no, via Monterosa 83 — na, via Bari 3 — Bologna Amendola 8 — Genova, via na 10/1 — Torino, via Monro 4 — Napoli, via Roma 228

Ringraziamento

ro colpito da artrosi deformante alla regione lombare e sciatica che mi davano forti dolori impedendomi ogni attività. Ridotto in gravi condizioni fisiche, dopo un ciclo di Cura Pesce sono completamente guarito

Sondri Raffaello
Poscantina (Verona)